

F. Segni Pulvirenti-A. Sari, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1994, sch. 52:

Casa Doria (metà XVI sec.)
Alghero

L'edificio attualmente detto "casa Doria", posto nella strada che si conclude con il bel portale gigliato nella facciata del campanile del duomo di S. Maria, era l'abitazione del ricco mercante catalano naturalizzato algherese Pere Tibau, comproprietario di una società commerciale di interscambio con la Catalogna ed esponente dell'oligarchia locale, sposato con la nobildonna catalano-algherese di origine ebraica Margarida Guiò Duran. Per quanto egli fosse privo di titolo nobiliare, l'insegna araldica del Tibau – uno stemma liscio a testa equina (o piuttosto a forma di pelle conciata) retto da due leoni – figura nel fregio dell'architrave del portale della casa e nell'abside della chiesa di S. Francesco, affiancata a quella dei potenti Zatrillas. La configurazione originaria del palazzo, lesionato dai bombardamenti dell'ultima guerra, ma con la facciata rimasta intatta, risulta dalla descrizione presente nell'inventario dei beni del suo proprietario, redatto il 14 dicembre 1575. La fabbrica dell'edificio è da considerarsi però anteriore di alcuni decenni. L'elegante fisionomia del prospetto, nella foggia delle finestre, nella varietà e raffinatezza degli ornati, manifesta una diretta derivazione dal Tardogotico catalano. Tuttavia l'equilibrio della composizione, la struttura e gli ornati del portale mostrano l'assimilazione dei nuovi influssi rinascimentali di matrice italiana che in terra iberica danno luogo allo stile plateresco. La facciata è in conci di arenaria squadrati con regolarità e messi in opera con grande accuratezza; anche sagome e intagli delle finestre rivelano identica perizia tecnica nell'esecuzione dei dettagli. Poggiato su un alto basamento, il prospetto è partito orizzontalmente in tre ordini da due cornici marcapiano ed è terminato da una pronunciata cornice di coronamento. Il piano terreno e quello rialzato formano un unico insieme, curiosamente asimmetrico per l'accentuata altezza dello stretto portale a sinistra, simile a quello del S. Francesco, le cui colonne laterali sono esternamente alveolate e internamente sovrapposte agli stipiti cui le unifica il comune capitello dal fregio rinascimentale. L'architrave, chiaroscurato inferiormente e superiormente da sottili modanature gradonate, ha scolpiti ai lati due vasi, classicistici come la ghirlanda retta dai leoni che circonda lo stemma nel fregio. Le due superiori finestre tardogotiche, con cornice a bilancia, architrave traforato, colonnine laterali abbinata su basamento e mensola modanata, sono simili a quelle del piano nobile tranne che per i variati trafori degli architravi e gli ornati di capitelli e peducci. I modelli catalani di riferimento interessano un ampio ventaglio di modelli, sebbene precisamente indicati nelle finestre del palazzo della Generalitat e del Consolato del mare a Valencia o della Llotja di Perpignan. Sopra la prima cornice marcapiano, un fregio geometrizzante a listelli orizzontali e pinnacoli distanziati unifica inferiormente le due aperture. La vibrazione luministica dell'architrave del portale e delle mensole delle finestre del primo ordine, data dalle sottili gradonature, ritorna negli stipiti delle semplici finestre quadrangolari dell'ultimo, a conferma della concezione originale e unitaria dell'intero prospetto.